

# VICTORZERO

La voce della Croce Verde di Verona



«La Croce Verde, vero patrimonio morale e testimonianza dell'anima nobile della gente veronese»



Numero 13 - Dicembre 2008

## Guardando all'anno del centenario Una continuità nella condivisione

Questo numero di Victorzero chiude l'anno in corso. Il prossimo uscirà a 2009 già iniziato, e con esso Croce Verde si ritroverà nell'anno del proprio centenario. Fu appunto nel novembre del 1909 che un pugno di cittadini di varia estrazione sociale si ritrovò nell'impegno di prestare soccorso sanitario alla popolazione con il trasporto celere in ospedale. Da allora quanta strada (è proprio il caso di dirlo) è stata fatta! Basta porre a fianco della prima lettiga la più recente autoambulanza del Suem 118: nei decenni i presidi ed i mezzi materiali si sono evoluti ma, allo stesso tempo, si è perfezionato anche l'approccio nei confronti del paziente. Ce lo dice il convegno che il prossimo 19 gennaio Croce Verde terrà al Polo Zanotto per trattare, con



una schiera di esperti, il tema: "Sul terreno del crimine. Il ruolo del personale sanitario". Di questa importante assise scientifica offre una anticipazione Victorzero, ma in esso si dà pure notizia di una nuova iniziativa che - attraverso lo slogan "Lo sport ti fa battere il cuore" - informa sulla necessità di essere professionalmente operativi sui campi da gioco giovanili nei casi di possibili arresti cardiaci. È un programma formativo che Croce Verde calerà tra le società amatoriali della provincia scaligera. Le due pagine centrali di Victorzero sono dedicate invece, come momenti di compiacimento e di festa, ai nuovi ingressi di automezzi sanitari nelle sezioni di

(Segue a pag. 2)

Sabato 17 gennaio 2009 al Polo Zanotto di Verona

### Sulla scena del crimine. Il ruolo del personale sanitario



Ogni evento criminale, per molte problematiche di indagine che implica, ha la necessità di un approccio qualificato da parte dei soccorritori sanitari. È la ragione per la quale Croce Verde, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Verona e della Regione Veneto, ha ritenuto di promuovere sul tema una giornata studio di alto livello formativo.

Dopo il Saluto di Croce Verde, ad aprire i lavori sarà il dottor Giovanni Cipolotti, direttore del Suem 118 di Verona. Seguiranno gli interventi del Tenente Colon-

nello Luciano Garofano, Comandante del Reparto investigazioni scientifiche di Parma con "L'esperienza dei reparti del Ris, tecniche di investigazione e mantenimento della scena del crimine"; di Mario Giulio Schinaia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verona di Verona, con "Struttura del procedimento di indagine"; infine di Franco Tagliaro, professore ordinario e direttore della Sezione di Medicina Legale, Dipartimento di Medicina e Sanità pubblica dell'Università di Verona con "Riconoscimento dell'atto criminoso". L'incontro sarà moderato da Maria Fiorenza Coppari, responsabile dell'Ufficio stampa dell'Ateneo scaligero.

### Buon Natale! A chi? A tutti

*Buon Natale nel segno del Natale, quello antico, quello dei cuori; quando le strade avevano poche luminarie e l'augurio di Buon Natale, dava un significato di verità alle parole.*

*Buon Natale, perché la pausa che il mondo, sempre in corsa frenetica, si concede accogla la flebile voce di Betlemme e sappia dar ascolto a quelle abitualmente inascoltate della nostra quotidianità.*

**Buon Natale!**

### SOMMARIO

- PAG. 2  
**La nuova sede di Verona 2**
- PAG. 3  
**In campo con il DAE Nimbus 2008**
- PAGG. 4-5  
**I nuovi "gioielli" di casa Croce Verde**
- PAG. 6  
**Giorgio Zoccatelli racconta la sua esperienza in Africa**
- PAG. 7  
**Memorial Tricomi & Spedo Volontari alle Corti Venete**
- PAG. 8  
**I segni della solidarietà in terra veronese: Giovani Amici Veronesi**

Sabato 15 novembre giornata di festeggiamenti in via Fedeli per la sede di Verona 2

## Una "Casa Serena" per i volontari di Croce Verde

Gli anziani ospiti di Casa Serena hanno accettato di "stringersi" un po', per accogliere i volontari di Croce Verde. E ormai da un anno che i centotrenta soccorritori che fanno capo alla storica sede di Borgo Venezia (prima in via Del Capitell) hanno traslocato con i propri mezzi in via Fedeli, nello stesso edificio che ospita la casa per anziani gestita dalla Fondazione Pia Opera Ciccarelli. Ma il momento "ufficiale" dell'inaugurazione - vale a dire quello con benedizione e taglio del nastro alla presenza del presidente di autorità civili e religiose cittadine - è arrivato solamente lo scorso 15 novembre. «Avevamo bisogno di una struttura nuova: la nostra vecchia, seppur con tutte le caratteristiche per essere un ottimo punto di riferimento, era ormai fatiscente. Nonostante il nostro operato si svolga sull'ambulanza, è pur vero che abbiamo bisogno di un ambiente funzionale e possibilmente accogliente dove poter stare tra un intervento e l'altro. Pia Opera Ciccarelli ha ascoltato la nostra richiesta di aiuto» ha precisato Elena Nicolis, responsabile della sede di Verona 2. Una cucina con salotto e televisione, due camere con dodici posti letto, una stanza riservata al personale medico e sanitario, una dispensa, il centralino per ricevere le chiamate del Suem 118 ed un ampio parcheggio esterno per gli automezzi destinati all'emergenza: spazi funzionali e molto ospitali, per agevolare il lavoro quotidiano dei soccorritori che da San Michele partono per intervenire su una zona che va dall'est veronese fino al centro città, ma non solo. «Se si pensa che noi volontari prestiamo il nostro servizio a titolo totalmente gratuito dedican-



**I soccorritori croceverdini hanno festeggiato il trasferimento da via Del Capitell alla sede di San Michele. Nasce un comitato per l'acquisto di una nuova ambulanza e si chiede di far tornare a Verona 2 il servizio di auto medica**

do ore del tempo libero, notti, sabati e domeniche, lo spirito che anima Croce Verde si fa ancora più sorprendente. Proprio ai nostri giorni dove se non c'è un tornante, specie economico, è difficile ci si dia da fare. È per questo che il volontario di Croce Verde, a mio avviso, è una specie di eroe», ha aggiunto. Ma la giornata di festa (resa ancora più emozionante da una dimostrazione da parte di un gruppo di soccorritori di come avviene un intervento direttamente "sul campo") ed il clima particolare, che è riuscito a coinvolgere anche gli anziani di Casa Serena, sono stati l'occasione per lanciare due importanti messaggi: «Vorremmo acquistare una nuova ambulanza - ha detto Elena Nicolis -, istituendo un comitato autonomo che permetta di raccogliere fondi: non basta infatti la buona volontà delle persone per far funzionare l'ente, occorrono anche azioni

concrete». Alla fiducia si è aggiunta tuttavia la preoccupazione: «Dal primo novembre siamo orfani, l'intera cittadinanza è orfana, di una auto medica - come ha tenuto a precisare il responsabile di sede -. Siamo addolorati che tale riduzione di servizio vada ad influire sulle potenzialità dell'assistenza sanitaria, su quelle persone cioè che abbiamo posto al centro del nostro impegno. E tuttavia una esternazione accompagnata dalla speranza, perché gli ostacoli che hanno creato questa orfanità possono essere presto eliminati. Noi volontari siamo qui, già da ora, pronti a rinnovare la disponibilità professionale ed umana». L'appello lanciato nell'auditorium di Casa Serena è stato raccolto dai rappresentanti di Provincia e Comune, rispettivamente Antonio Pastorello e Stefano Bertacco, che si sono impegnati a portare il proprio aiuto per riuscire a superare le difficoltà. Un annuncio a sorpresa è arrivato invece direttamente dalla voce di Stefano Valdegamberi, assessore re-

Marta Biggio

L'iniziativa è promossa da Croce Verde, Comune, V Circostrazione e Regione Veneto

## In campo con il DAE «Lo sport ti fa battere il cuore»

Con lo slogan "Lo sport ti fa battere il cuore" ha preso il via lo scorso 27 settembre dalla sede di via Polveriera Vecchia la prima sperimentazione destinata a portare sui campi da gioco delle società sportive dilettantistiche i DAE, defibrillatori semiautomatici esterni. Veri e propri dispositivi medici "salva vita" la cui efficacia è confermata anche da una stima effettuata dall'European Resuscitation Council, in base alla quale nell'85 per cento dei casi la morte cardiaca improvvisa può essere corretta, senza esiti invalidanti, solo con la "terapia elettrica" eseguita in maniera tempestiva, vale a dire entro un limite di tempo inferiore ai cinque minuti dall'esordio della malattia.

### PROGETTO PILOTA

Sul binomio sport e prevenzione - nella prospettiva di aumentare l'informazione e la conoscenza alla popolazione nella gestione del "primo soccorso" a seguito di una proposta di legge approvata in Parlamento e confermata in Senato il 15 gennaio scorso che regola l'impiego di defibrillatori semiautomatici sul territorio - è



**Obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare le società sportive non agonistiche all'uso dei defibrillatori semiautomatici esterni, al fine di ridurre l'incidenza della mortalità per arresto cardiaco durante lo svolgimento dell'attività sportiva**

incentrata l'iniziativa promossa da Croce Verde, Comune di Verona e quinta Circostrazione con il contributo della Regione Veneto. Un progetto pilota, ideato a tutela e garanzia degli atleti (soprattutto non agonisti) che compongono il panorama dilettantistico veronese e veneto, per cercare di sensibilizzare allenatori e accompagnatori delle realtà sportive locali all'utilizzo di questi presidi sanitari in caso d'emergenza. I defibrillatori sono infatti strumenti sicuri: possono essere azionati anche da personale non medico che ha sostenuto un corso di BLS-D (trian-

mazione cardiopolmonare di base per defibrillazione) e che ha l'autorizzazione, nominale e a scadenza annuale, rilasciata dal Suem 118.

### SPERIMENTAZIONE

A sperimentare la prima fase dell'iniziativa è stata chiamata una delle società storiche del quartiere di Borgo Roma, l'Alba, i cui dirigenti hanno preso parte ad un corso di formazione organizzato da Croce Verde sull'utilizzo del defibrillatore che comprende l'approccio e la gestione delle manovre rianimatorie di base (Basic Life Support) secondo le linee guida dell'Italian Resuscitation Council (Irc). Per insegnare, nella pratica, come se un giocatore viene colpito improvvisamente da un attacco cardiaco durante un allenamento oppure una partita di calcio. Nelle società dilettantistiche, oltre a non esistere una normativa specifica di inizio attività (ad esempio la mancanza di visite cardiologiche "sotto sforzo"), non vi è nemmeno l'obbligatorietà di adibire del personale al primo soccorso durante le gare sportive.

**Fuoristrada, ambulanze, mezzi speciali e oltre duecento operatori schierati per far fronte a un evento meteo di grave intensità. Ma, per fortuna, si è trattato solamente di un'esercitazione.**

Un esercito di duecentotrenta persone tra volontari di Protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, operatori sanitari (di Croce Verde, Croce Rossa ed Ana) assieme alle forze speciali dei Vigili del Fuoco, del Corpo forestale dello Stato e dell'85° Reggimento Rav di Montorio. Sono stati questi i (grandi) numeri di "Nimbus 2008", l'esercitazione organizzata dalla Protezione civile dell'Ana in collaborazione con la Provincia di Verona per verificare l'efficienza e l'operatività delle squadre di operatori dell'emergenza se un evento meteorologico di forte intensità dovesse interessare il territorio veronese.

Lo scenario immaginato tra i comuni di Cerro, Roverè, Erbezzo e di Grezzana - caratterizzato da prolungate precipitazioni, innalzamento dei corsi d'acqua, frane, allagamenti di edifici pubblici e privati - non ha trovato

## Operazione Nimbus Prove di emergenza



impreparate le numerose squadre di volontari che, dal 17 al 19 ottobre, sono state coinvolte nella simulazione. Nella zona di Roverè i volontari hanno lavorato per rimettere in sicurezza un muro a secco crollato e per sistemare alcuni tratti di strada comunale, ripulendone gli scolli. Un velivolo leggero ha poi sorvolato l'area di contrada Squa-

ranto, rimasta isolata, mentre un elicottero ed alcuni fuoristrada hanno raggiunto gli abitanti trasportando rifornimenti e mezzi di prima necessità. Ad Erbezzo una trentina di operatori del Soccorso alpino, squadre di rocciatori ed otto unità cinofile (coadiuvate dai volontari del Servizio forestale di Verona e dagli agenti del Corpo forestale dello

Stato che fornivano disposizioni dalla sede comunale) si sono impegnati nella ricerca di alcune persone disperse in alta montagna. Nel Vajo dell'Anguilla i gruppi di volontari hanno provveduto invece alla bonifica di un'area boschiva dopo essersi imbattuti casualmente in una discarica abusiva con materiale altamente inquinante. Per far fronte all'emergenza, le scuole elementari e medie di Cerro sono state sgomberate per creare un campo nel quale ospitare gli sfollati.

La tre giorni ha coinvolto infine l'intera frazione Cerro, a Grezzana (comune nel quale si trovava anche il quartier generale dell'intera operazione); diverse famiglie sono state evacuate dalle proprie abitazioni per essere trasportate, con un pullman militare messo a disposizione dall'85° Rav della caserma Duca di Montorio, nella palestra di Stallavena dove hanno trovato bevande calde e comode brandine. In ogni campo di lavoro era presente il personale sanitario di Croce Verde, Croce Rossa e Ana, che ha potuto fornire una reale assistenza ed esercitarsi sulle varie patologie simulate.

(Continua dalla prima)

## L'anno del centenario...

Cerro, Castel d'Azzano e Verona. Un servizio è poi riservato all'esperienza di volontariato in campo sanitario che un croceverdino, Giorgio Zoccatelli, ha svolto in Africa, per richiamare appunto come il nostro spirito samaritano spazi pure in terre lontane. La rubrica *I segni della solidarietà in terra veronese* è dedicata infine alla figura di un sacerdote che rende vivo e attuale il messaggio del Vangelo sulle strade del mondo: in essa si parlerà infatti di don Marino Pigozzi, che da ben cin-

quant'anni è in prima linea per attuare il suo motto pastorale *Res non verba*. E poi ancora notizie di casa: a partire dalle nuove sedi delle sezioni di Borgo Venezia e Villafranca, al calendario da tavolo che il prossimo anno porterà nelle istituzioni e nelle famiglie dei veronesi la testimonianza di Croce Verde e la fedeltà alla sua originaria identità. Tale e quale, proprio come cento anni fa, nelle sue motivazioni samaritano. Un saluto da Croce Verde.

# Efficienti, rapidi e sicuri: ecco i gioielli di Croce Verde

Da giugno a settembre, sono state diverse le novità in casa Croce Verde: due ambulanze e due automediche si sono aggiunte ai mezzi di emergenza che l'ente di pubblica assistenza volontaria veronese schiera ogni giorno sul territorio. Da Castel d'Azzano a Cerro, fino al centro storico della città



CASTEL D'AZZANO

## La Victor 44 si presenta

**Domenica 8 giugno.** Benedizione e taglio del nastro in Piazza Pertini per la nuova ammiraglia di sede

Gradito evento a Castel d'Azzano, in casa Croce Verde: dallo scorso 8 giugno una moderna ed efficiente ambulanza si è aggiunta alla famiglia "allargata" dei volontari che prestano servizio tra città e provincia. Il tanto atteso taglio del nastro è stato festeggiato in una vera e propria festa di paese che ha coinvolto - oltre ai sessantacinque soccorritori che prestano servizio presso la sede di via Quattro Novembre, assieme ai quindici allievi freschi di corso - anche l'intera cittadinanza. La cerimonia si è svolta tra Piazza Pertini e la vicina sala polifunzionale Santa Maria Annunciata ed è proseguita per l'intera giornata con la Santa Messa, la benedizione ed il pranzo sociale. «L'acqui-

sto del mezzo è stato possibile grazie alla collaborazione del Comitato pro ambulanza, costituito nel 2002 da Paolo Malaman al quale si è successivamente sostituito come presidente Claudio Ongarato, assieme all'Amministrazione di Croce Verde» ha spiegato il responsabile di sede Luca Canossa. La raccolta fondi ha coinvolto i volontari dell'ente, alcune aziende della zona e la sede centrale dell'ente, ai quali si sono uniti numerosi simpatizzanti. «Con quest'ultimo acquisto, disponiamo adesso di due vetture: la Victor 24, che era stata donata da realtà locali quando è nata la sede ed è destinata ora a servizi sportivi e manifestazioni, e della nuova Victor 44, riservata invece all'emergenza sanitaria».



**N**uovi arrivi nel parco macchine di Croce Verde: dallo scorso 25 settembre, infatti, due automediche si sono aggiunte ai mezzi di emergenza per il primo soccorso extra ospedaliero che l'ente di pubblica assistenza volontaria schiera ogni giorno sul territorio scaligero in sinergia con l'Ulss 20 e il Suem 118 di Verona Emergenza. Si tratta di due Skoda Octavia Wagon 1.9 TDI a quattro ruote motrici che - oltre a riuscire trasportare nel più breve tempo possibile sul luogo dell'intervento una équipe di supporto avanzato composta da un autista, un infermiere professionale ed un medico rianimatore - possono contare su una dotazione sanitaria sofisticata e all'avanguardia. Alla cerimonia di inaugurazione che si è svolta nella sede di via Polveriera Vecchia erano presenti, oltre al presidente di Croce Verde Giovanni Padovani, il sindaco Flavio Tosi, il direttore della divisione Skoda Italia Axel Mohr, l'assessore regionale ai Servizi sociali Stefano Valdegamberi, il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sandro Caffi e la presidente dell'Associazione bambino emopatico oncologico Maria Grazia Viapiana. «Il volontariato è l'espressione migliore della "veronesità", con

VERONA

## Due nuove Skoda

**Giovedì 25 settembre.** La casa ceca ha consegnato le chiavi di due vetture da mettere a disposizione dei cittadini bisognosi

numeri che per Verona sono da primato e si distinguono anche a livello nazionale» ha commentato con soddisfazione l'assessore Valdegamberi. Oltre 1400 volon-

tari distribuiti in undici sedi operative, dal centro storico cittadino fino ai paesi più lontani della provincia veronese: sono queste le cifre dell'ente il quale, contradd-

distinto da uno spirito samaritano che non conosce età, si avvicina a tagliare l'ambizioso traguardo del cento anni di storia al servizio del prossimo. «E grazie alla generosità di Skoda, che nel tempo ha sempre manifestato attenzione e simpatia per il nostro operato, che stiamo vivendo questo importante momento», ha concluso il presidente Padovani, e l'obiettivo è quello di «continuare su questa strada, per offrire un servizio sempre migliore alla nostra città».



**D**al Monte della Croce - a pochi passi dal centro di Cerro e dalla sede che ospita gli ottanta volontari della locale Croce Verde - il 9 agosto la nuova ambulanza della sezione Lessinia si è presentata al suo territorio. A Bosco Chiesanuova, Cerro, Erbezzo, Roverè, Velo: i comuni che il mezzo acquistato grazie alla generosità della popolazione dei Monti Lessini dovrà raggiungere in caso di emergenza.

Neve e ghiaccio, lontananza dalle strutture ospedaliere e distanze impegnative da percorrere: difficoltà che, chi ha scelto di prestare servizio in campo sanitario tra i confini della montagna veronese, conosce bene. Ma l'autoletta Victor 46 (un Volkswagen Transporter a quattro ruote motrici, costruito in Germania e dotato della tedesca Ambulanz-mobile di moderne attrezzature mediche) ha iniziato a muoversi tra paesi e contrade promette di rendere più facile il lavoro dei soccorritori e di garantire interventi più tempestivi sul territorio.

«È una macchina affidabile e dalle dimensioni ridotte, adatta a spostarsi agevolmente nelle aree montane e nei centri storici» ha illustrato Martino Corradi, responsabile della sezione Lessinia di Croce Verde e tra i fondatori (con Marco Brunelli, Giancarlo Corradi, Stefano Ferrais e Mauro Girlanda) del Comitato pro ambulanza che in un anno è riuscito a raccogliere i 100mila euro necessari all'acquisto e all'allestimento del mezzo. «Due anni fa siamo partiti quasi per scherzo», ha detto: «Non ci rendevamo conto di quanto fosse impegnativo arrivare a questo traguardo, ma è stata una sorpresa scoprire che tutta la popolazione si è impegnata e, diversamente dalla raccolta fondi avvenuta dieci anni fa, gli enti pubblici assieme agli istituti di credito e alle associazioni di volontariato hanno dato un aiuto significativo». In particolare Banca popolare di Verona e Cassa rurale Bassa Vallagarina, Regione Veneto e Provincia, Comunità montana e i comuni di Bosco, Cerro, Roverè, Velo. A testimoniare la storia di ventotto anni di Croce Verde Lessinia (sezione nata a Bosco nel 1980 dall'impegno di un gruppo di cittadini sotto la guida del medico Bruno Scandola e trasferita, nel 1986, nell'attuale sede) erano presenti i volontari, «patrimonio della nostra comunità», e i diversi mezzi che si sono alternati nel

CERRO

## Una nuova ambulanza per la Lessinia

**Sabato 9 agosto.** Taglio del nastro sul Monte della Croce per la Victor 46: un mezzo affidabile per raggiungere i paesi della montagna veronese

trasporto dei malati. «Quest'ambulanza non è un punto di arrivo, ma un passo verso il futuro - ha concluso Corradi -; per aumentare la presenza e l'impegno con un servizio sempre più qualificato, ma mantenendo un profondo legame con il territorio».

L'arrivo della nuova autoletta si è trasformato, per l'intera Lessinia, in una giornata di festa. Alla messa e alla benedizione presie-

dute dal parroco di Cerro, don Luigi Bertagnoli, sono seguiti i saluti da parte delle autorità presenti all'inaugurazione. A ricordare lo spirito samaritano e la «generosità al di sopra di ogni protagonismo» che contraddistingue ogni soccorritore è intervenuto il presidente di Croce Verde, Giovanni Padovani: «È in funzione della persona che operiamo - ha precisato, riprendendo la

parabola del Buon Samaritano letta durante la funzione religiosa - e il tronco centenario del nostro ente ha rami che si rafforzano ogni giorno a sostegno della comunità». Impegno e determinazione nel raggiungere un obiettivo importante: elementi, uniti alla «capacità di sollecitare le istituzioni», sono stati sottolineati dall'onorevole Alberto Giorgetti, che si è definito "cittadino acquisito" dei monti veronesi nonostante gli impegni politici a Roma. Da abitante della Lessinia l'assessore regionale alle Politiche sociali, Stefano Valdegamberi, ha ricordato infine i mesi dedicati alla raccolta fondi, quando il territorio si è «coalizzato» per l'acquisto della nuova ambulanza: «Fa piacere vedere tanti giovani, tante persone impegnate in un servizio utile, sentito dalla gente, perché offre serenità e tranquillità a chi ha scelto di vivere in montagna».

**Una autoletta funzionale e dalle dimensioni ridotte. Da qualche mese ha iniziato a muoversi tra paesi e contrade della montagna e promette di rendere più facile il lavoro dei soccorritori, per garantire interventi più tempestivi nel territorio dei Lessini**

Servizi di Marta Bicego



Diario dell'esperienza vissuta in Rwanda da un soccorritore di Croce Verde

## Dopo un mese di volontariato vi racconto la "mia" Africa

Nella speranza di non essere troppo noioso e di non passare per il moralista di turno, vorrei condividere con il paziente lettore un'esperienza che ho vissuto tra metà maggio e metà giugno di quest'anno: un mese trascorso in una missione umanitaria in Africa, ospite in terra ruandese di un ospedale gestito dalle suore e di un orfanotrofo guidato da una missionaria laica.

Non è facile comunicare e trasmettere emozioni, sguardi, paesaggi, miseria, povertà, ma anche occhi pieni vita, bambini senza un giocattolo ma con i sorrisi ed una vivacità che spesso mancano a quelli occidentali pur se coperti di doni e cose materiali. Già, perché questo - e naturalmente molto altro ancora - è il Rwanda: il "paese dalle mille colline" (io ero a 2000 metri di altezza) al centro dell'Africa un po' a sud dell'equatore, periodicamente martoriato da una guerra civile tra tutsi e hutu della quale alcuni paesi europei, che lo avevano colonizzato nei secoli scorsi, non sono privi di responsabilità.

Ma torniamo alla realtà che ho vissuto. Quando mi si chiede cosa ho fatto, mi viene più da rispondere cosa ho imparato. Perché alla fine in esperienze come questa sono più le cose che "si portano a casa" che quello che si riesce a fare concretamente. Ho imparato che anche oggi ci sono persone che vivono senza corrente elettrica, senza computer, che si può passare un mese senza mandare sms, senza agende, orologi, regalandosi solamente con la luce del sole. Ho

**C'è indubbiamente una realtà di miseria, di analfabetismo, di malattia; ma la dignità che si legge in certi occhi si finisce per toccarla con mano**

imparato a stare con i bambini del centro nutrizionale e della pediatria dell'ospedale delle suore (cinque reparti e un medico presente un giorno la settimana), a giocare con le loro povere cose rispettando la loro cultura che non prevede plastica né carta, superando anche il problema della lingua perché con i bambini ci sono mille altri modi per comunicare: i piccoli ospiti dell'orfanotrofo (dai 9 giorni ai 18 anni) mi hanno insegnato a passare i pomeriggi anche senza la play-station, l'i-Pode, lo scooter, costruendo invece giocattoli col legno e le foglie di banana, cimentandosi in canti e danze del posto, e che la compagnia e l'aria aperta possono aiutare a sentire un po' meno la fame; ho imparato a usare senza sprecare l'acqua che ho visto bere direttamente dal lago o dalle pozze dopo la pioggia, raccolta con le mani; a non buttare il cibo o a non lamentarmi se non è perfettamente cucinato e a non essere schiavo dell'orologio; ho imparato che ci sono persone straordinarie (religiose e non) che in silenzio e senza risarcimenti sociali o economici ogni giorno compiono tanti piccoli miracoli.



Certo, oltre a questa visione forse un po' romantica, c'è indubbiamente una realtà di miseria, di analfabetismo, di malattia; ma la dignità che si legge in certi occhi si finisce per toccarla con mano quando in una capanna il capofamiglia è disposto, come segno di ospitalità nei miei confronti, ad offrire due patate e una banana cotta (l'unico pasto di quel giorno per l'intera famiglia); e si fatica a pensare a quella come a una "non civiltà". Fromm agli inizi del Novecento ha scritto che più cresciamo e diventiamo superuomini, più siamo disumani; è un'affermazione molto forte, non del tutto condivisibile, ma un fondo di verità

c'è perché in diverse realtà nelle quali c'è una grande povertà materiale, c'è spesso una solidarietà e ricchezza di rapporti che da noi sono diventate lo straniero più pericoloso! Quando dopo la guerra civile ruandese della metà degli anni Novanta i bambini orfani si contavano a migliaia, altrettante famiglie (oppure ciò che di esse rimaneva) hanno accolto questi bimbi che non avevano i genitori o perché ammazzati, o perché dispersi nei campi profughi; li hanno accolti nonostante non li conoscessero o non avessero nei loro confronti nessun obbligo e ben poco da offrire, se non una capanna o una tenda di fortuna ed un piatto di riso e fagioli da dividere in chissà quanti. Ascoltando chi ha vissuto in quei luoghi in tempo di massacri - quando i soldati ammazzavano con machete e vanghe per risparmiare sulle munizioni e anche i bambini si nascondevano nelle fosse comuni dandosi per morti per sfuggire ai massacri di massa -, gela veramente il sangue... Poi può capitare che in un momento qualunque bussino alla porta e una nonna ti porga in mano un fagotto con un neonato la cui mamma non ha superato una (da noi banale) infezione legata al parto. E, mentre ti domandi dove metterlo in mezzo ad altri settanta (questi i numeri dell'orfanotrofo in cui sono stato), pensi che se non lo si accoglie, quel bambino praticamente è destinato a non sopravvivere perché il latte artificiale là lo hanno solo i "musungu", cioè i bianchi.

Non voglio fare l'ipocrita, sono tornato anche io nelle comodità di tutti i giorni, ma quello che può cambiare è il modo in cui si vede e si vive la realtà di tutti i giorni anche da noi: si impara a ridimensionare certe cose, a dare il giusto peso ai problemi; si può essere infastiditi per un segno sulla macchina senza però farne una tragedia, a non sentirsi i più sfigati se capita un imprevisto, a non prendersi a cazzotti per un parcheggio, a ringraziare per tutto ciò che si ha invece che lamentarsi per quello che non si ha. Lo dico naturalmente per primo a me stesso! Ecco perché prima ho detto che è più quello che ho imparato piuttosto che quanto sia riuscito a fare materialmente. In fondo si impara anche che non sono le persone che fanno i viaggi, ma i viaggi che fanno le persone...

Giorgio Zoccatelli

### Volontari alle Corti Venete



È stato un fine settimana di shopping particolare per chi, dal 3 al 5 ottobre, si è trovato a trascorrere qualche ora della propria giornata al centro commerciale Corti Venete: tra vetrine e negozi, infatti, faceva bella mostra di sé una delle auto mediche che compongono la flotta di Croce Verde. Per tre giorni gruppi di soccorritori della sede di Verona 2 si sono alternati nel dare informazioni sui corsi di primo soccorso e nel rispondere alle domande delle persone incuriosite dalla presenza dello stand croceverde. Un'esperienza positiva e, sicuramente, da ripetere il prossimo anno.

## In campo per ricordare due amici

Domenica 14 settembre, a Cadividav, la squadra di calcio di Croce Verde è scesa in campo per il primo Memorial Tricomi & Spedo

Sono in Croce Verde da dieci anni ed un gruppo sportivo, in realtà, non c'è mai stato nel vero senso della parola. Abbiamo iniziato un po' di anni fa a fare qualche partita o enti, ma nulla di importante. La squadra è nata quasi per scherzo, tra amici, e con il passare del tempo è stata ampliata a medici e infermieri. Fino a prendere decisamente forma. Circa due anni fa abbiamo fatto la prima uscita "ufficiale" in una manifestazione a scopo benefico per una famiglia di Grezzana; lo scorso anno poi siamo stati invitati ad un torneo organizzato dall'Abeco.

In risposta al torneo di calcio a cinque intitolato ai volontari "Cacciatori & Perandini", in accordo con l'ente e con Michele Viscione, ho organizzato il primo Memorial "Tricomi & Spedo" per ricordare un nostro milite e istruttore (che ha dato veramente tanto all'ente) assieme al fratello di un volontario morto in un incidente.



Alla manifestazione ha collaborato la squadra di amatori di Borgo Roma, Ga.Za FC, e sono state invitate anche le formazioni di Lonigo Soccorso e della Polizia stradale di Verona. Con questo progetto conto di creare una manifestazione da ripetersi negli anni perché con il semplice giocare, stare insieme e sorridere tra amici possiamo tenere vivo il ricordo di due persone scomparse. Devo ringraziare Fabio Ven-

## Una nuova sede per la sezione di Villafranca

Un cordiale saluto dalla

# CROCE VERDE

Sezione di Villafranca

ai cittadini ed alle istituzioni di Villafranca, Mozzecane, Povegliano e comuni contermini per informare che, senza interruzione di continuità, il servizio di assistenza sanitaria prosegue nella nuova sede di località Cascina Verde, 2/4 Centro Commerciale Nicolis

Telefono/Fax 045.7901009 (marzani)  
340.1877586

Croce Verde conferma così la sua presenza operativa nello spirito di servizio che le è proprio.



Dal 1909  
Samaritani  
sul territorio  
veronese

131 generazioni in generazione

365 giorni  
con Croce Verde

PRENTO  
IL CALENDARIO  
PER L'ANNO 2009

Con fotografie  
di Germano Ferrari

Fa parte delle tradizioni di Croce Verde salutare il nuovo anno con un calendario da tavolo per portare nelle case oppure sul posto di lavoro la propria immagine scandita, mese dopo mese, da scatti operativi, di emergenza ma non solo.

Il servizio fotografico di quest'anno è, ancora una volta, opera del volontario Germano Ferrari che ha saputo immortalare alcuni momenti significativi dell'attività che l'ente svolge quotidianamente sul territorio.

Chi lo desiderasse, può richiedere il calendario presso le varie sezioni di Croce Verde.

Matteo Franceschetti

## ONLUS Giovani amici veronesi *Res, non verba*

Don Marino Pigozzi ha concluso ufficialmente, per ragioni di età, il suo ministero pastorale da parroco di Montecchio, ma continua ancora la sua presenza di prete che ha espresso per oltre cinquant'anni in ogni dove, all'insegna del motto guida: *Res non verba*. Ovvero: fatti concreti e non parole. Sostenuta oltretutto la sua motivazione al bene dal convincimento che la libertà di autodeterminarsi c'è se l'uomo può disporre di sé senza condizionamenti. Al centro della sua premura pastorale sta l'aiuto al debole, all'emarginato, a chi ha avuto meno dalla vita, senza indagare come e perché abbia disperso i suoi eventuali talenti perché "il dato del bisogno resta e davanti a te hai il misero, il debole, che non può essere lasciato andare alla deriva". Un lavoro per sperare è, dunque, la stella polare che ha guidato e guida la miriade di iniziative poste in essere da don Marino Pigozzi con la schiera dei tanti che, lungo i de-

*Don Marino potrebbe definirsi un "prete di strada", un uomo di Dio che ha sempre gettato d'impeto il cuore oltre ogni ostacolo, quando al di là di esso stava l'uomo sofferente, ferito nello spirito, ancor prima che nel corpo*

cenni, l'hanno affiancato con la loro collaborazione. Nella terminologia corrente don Marino potrebbe definirsi un "prete di strada", un uomo di Dio che ha sempre gettato d'impeto il cuore oltre ogni ostacolo, quando al di là di esso ci stava l'uomo sofferente, ferito nello spirito, ancor prima che nel corpo. Il suo cammino iniziò agli inizi degli anni Sessanta, quando da giovane curato di San Nazzaro sentì la necessità di rendere concreta l'evangelizzazione tra i giovani. Erano in tanti che si ritrovavano attorno a lui per dare un senso ai loro disincantamenti, con una testimonianza calata nella realtà della vita. Quando il vescovo, monsignor Giuseppe Carraro, gli affidò l'incarico di cappellano delle carceri il passo immediato diventa quello di portare questa testimonianza tra gli ospiti di quelle mura. Ecco allora sorgere la prima cooperativa di lavoro per toglierli dall'inazione. I passi successivi vanno in questa direzione perché lo status di carcerato si riflette sui nuclei familiari, gravati dal bisogno economico e dall'isolamento sociale. Nasce così la prima casa famiglia, seguita dall'Associazione Giovani amici veronesi e prosegue su questa scia l'espandersi dell'esperienza cooperativa. Sono realizzazioni, ancora vive, che possono considerarsi le basi di una vasta holding

della carità, guidata dalla Fondazione Giovani amici veronesi.

Sul finire degli anni Settanta scoppiò, in tutta la sua tragica evidenza, il problema droga. Don Marino e i suoi non ne rimangono estranei. Ecco allora attivarsi la comunità terapeutica La Grola, che rimane attiva per diciotto anni, dal 1982 al 2000. Altra, parimenti, ne costituisce a Labico in provincia di Roma.

Il suo alloggio diventa una "casa famiglia", aperta a ragazzi con deficit psichico. È un'esperienza che in dimensioni più ampie germoglia pure a Negrar, con una comunità diurna (Ceod) e con una comunità alloggio. Medesime comunità si aprono a Zagarolo, nei pressi di Roma, e a Castagnè di Mezzane. E i fragili e i deboli a rischio emarginante? Ecco allora aprirsi l'alloggio di Aselogna a Cerea.

È un susseguirsi di iniziative in risposta a problemi impellenti che la società civile non sa affrontare con la necessaria immediatezza. Tra i suoi collaboratori si inserisce nei primi anni Settanta un medico, la dottoressa Paola Gambaro Ivancich. Ne resta talmente coinvolta che essa affida ad un suo legato testamentario i mezzi per proseguire su questa strada. Nella casa della famiglia Gambaro, a Oppeano, si inserisce nel 1998 un'altra comunità di accoglienza per portatori di handicap psichico e, nei tempi più recenti, un altro avanzato segno della sensibilità operativa dei Giovani amici veronesi. Trattasi di un centro scuola agricolo dove convivono, in una attività opportunamente guidata, il disabile e la sua famiglia, il giovane che si confronta con la terapia del lavoro, l'anziano che offre il patrimonio delle sue conoscenze. Questo gioiello di moderna accoglienza ha preso il nome di "Fattoria sociale" ed è stato dedicato alla sua donatrice. L'inaugurazione della struttura - avvenuta domenica 28 settembre - è stata ve-



La Fattoria sociale di Oppeano

ramente una festa di grande respiro, nella quale don Marino è tornato a ribadire un messaggio di forte speranza, richiamando la molla del *Res non verba*, da nutrire con la linfa della carità, la prima tra le virtù teologali.

Merita di essere visitata la Fattoria sociale, così come merita di essere conosciuta l'opera dei Giovani amici veronesi.

Per saperne di più: sito internet [www.fondazioneav.it](http://www.fondazioneav.it), oppure via Paola 5 a Verona. Telefono e fax: 045/8343217

*Nelle precedenti rubriche si è parlato di: ABEO; La Ronda della Carità; AGBD; ADO; UILDM; La Casa di carità; ANFFAS; GALM; CE-STEM; Centro diocesano aiuto vita, Piccole fraternità e casa di accoglienza "Il Samaritano".*

### LE SEDI IN CITTÀ

#### SEDE PRINCIPALE

(VERONA 3)  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Tel. 045/581675 - Fax 045/502304

#### VERONA CENTRO

(VERONA 1)  
Lungadige Panvinio, 13  
Tel. 045/8001111

#### VERONA BORGO VENEZIA

(VERONA 2)  
Via Fedeli - Presso Casa Serena  
Tel. 045/977777

### LE SEDI IN PROVINCIA

#### CASTEL D'AZZANO

Via 4 novembre, 72  
Tel. 045/8521250

#### GREZZANA

Via Fermi, 9

Tel. 045/8657098

#### ISOLA DELLA SCALA

Località Vo Pindemonte

Tel. 045/6630389

#### LEGNAGO

Via 24 Maggio, 8

Tel. 0442/601366

#### LESSINIA

Via G. Tomelleri, 1

Cerro Veronese

Tel. 045/7080606

#### SAN GIOVANNI LUPATOTO

Piazzetta Olmo, 22

Tel. 045/8775663

#### VALPOLICELLA

Viale Ingelheim, 9

S. Pietro In Cariano

Tel. 045/7704866

#### VILLAFRANCA

Via Cascina Verde, 2/4  
Tel. 045/7901009-3401877586



Ca' Paletta di Negrar

## VICTORZERO

La voce della  
Croce Verde di Verona



Edito da Croce Verde  
Verona - Pubblica  
Assistenza Volontaria  
Via Polveriera Vecchia, 2  
Verona - tel. 045/581675

[ufficiostampa@croceverdeverona.org](http://ufficiostampa@croceverdeverona.org)

COMITATO DI REDAZIONE  
DIRETTORE RESPONSABILE  
Gino Colombo

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Stefania Buratto

COMITATO DI REDAZIONE  
Marta Bicego  
Giovanni Bottoli  
Mauro Carlini  
Germano Ferrari  
Giovanni Padovani  
Marco Rensi

HANNO COLLABORATO  
Matteo Franceschetti  
Giorgio Zoccatelli

FOTO  
Germano Ferrari

IMPAGINAZIONE  
Studio Editoriale  
Giorgio Montoli

STAMPA  
Novastampa di Verona

Numero 13  
Novembre 2008

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI  
VERONA N° 1609  
DEL 18 SETTEMBRE 2004